

Un giro d'affari da 45.000 miliardi

ROMA- Un giro di affari da 45 mila miliardi. È questa la stima che emerge dagli ultimi rapporti sull'usura e il racket resa nota ieri alla prima conferenza nazionale sul fenomeno dal vicepresidente della confcommercio Vincenzo Gervasio.

«Usura e racket - ha detto - sono fenomeni di natura diversa, ma sempre più interconnessi tra loro, che sono diventati una testa di ponte per la penetrazione della criminalità nell'economia. Stiamo assistendo ad un mutamento della strategia della criminalità organizzata alla quale bisogna rispondere adattando gli strumenti di contrasto alle nuove modalità con cui racket e usura si manifestano».

Secondo Gervasio infatti «la grande organizzazione criminale non si occupa più direttamente come in passato di queste attività, male "terziarizza", secondo uno schema paradossalmente tipico delle economie post industriali, cosicché se l'illecito viene denunciato, non esiste, collegamento con esso, e dove è sempre possibile ricostruire la rete cambiando una sola maglia». «Ancor meno tipizzabile - prosegue - è la categoria degli usurai: ne esistono varie tipologie che vanno da coloro che si affiancano alle attività malavitose che generano grandi quantità di denaro (toto nero, spaccio di stupefacenti e compravendita di oro) ai cosiddetti colletti bianchi, professionisti "rispettabili" che mirano soprattutto all'espropriazione dei beni e delle aziende». E cambia anche il mercato: quello dell'usura va dal prestito "a strozzo" (raramente più di 50 milioni), al "mercato dei "titoli" (commercializzazione assegni postdatati, tratte cambiali e la pratica del cambio assegni con tassi di interesse intorno al, 20 per cento mensili), al "prestito esoso", al quale ricorrono le imprese quando il mercato bancario chiude i battenti». E tra vittime e strozzini, secondo Gervasio «si crea spesso una connivenza, come dimostra il calo delle denunce, perché l'usuraio, pur minando la sopravvivenza finanziaria e la tranquillità delle famiglie, rappresenta paradossalmente una forma di soluzione allo stato di profonda solitudine di chi, bisognoso di credito, si vede chiudere tutte le porte».

Per combattere questi fenomeni il vicepresidente della confcommercio propone «la creazione di una banca dati centralizzata e specializzata; di un sistema programmato di prevenzione sul territorio e stanziamenti maggiori e diversamente programmati per la formazione del personale addetto alla sicurezza». Gervasio ha quindi ricordato alcune iniziative della Confcommercio, come ad esempio il fatto che le imprese riceveranno una scheda con 10 regole per prevenire e affrontare le difficoltà che possono aprire le porte agli usurai. L'allarme sul calo delle denunce contro gli usurai è stato invece raccolto dal presidente della Confesercenti Marco Venturi, secondo il quale «bisogna convincere usurati e taglieggiati che soffrire in silenzio vuol dire la fine sul piano imprenditoriale e umano». La preoccupazione della gente, ha spiegato, nasce da ciò che accade dopo la denuncia: «Gli usurai in genere mettono all'incasso i conti correnti, vengono chiusi i conti bancari delle vittime e la paura è di trovarsi in mezzo ad una strada: proprio per questo dobbiamo rendere conveniente la denuncia, dobbiamo dare risposte concrete in modo che chi denuncia risolva i propri problemi». E' inoltre necessario, ha concluso Venturi, che tutti i soggetti sociali e tutte le associazioni entrino in campo in maniera forte e unitaria per battere un fenomeno che sta distruggendo una tipologia di impresa, il commercio in particolare, ma colpisce anche le famiglie italiane».

Il presidente della commissione antimafia, Giuseppe Lumia intervenendo alla prima conferenza nazionale contro l'usura e spiegando che è questa la strategia del boss Provenzano e del suo gruppo dirigente, ha detto: «La prima funzione del racket e dell'usura è quella di mettere la mafia in condizione di penetrare nel profondo dell'economia e della società».

«Quella di Provenzano -ha aggiunto - è una figura devastante proprio- per il progetto e il gruppo dirigente che ha costruito intorno a sé». Un gruppo dirigente, ha proseguito, «che ha organizzato una mafia che punta non più a contrapporsi alle istituzioni e alla società, ma a colludere. E i punti di collusione sono due: gli appalti, il racket e l'usura, «che permettono a cosa nostra di entrare nel profondo della società e di avere un'egemonia devastante».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS